

INTERROGAZIONE N. 132.25

Di telefoni cellulari e armadietti per la ricarica

Negli ultimi anni, in alcuni istituti scolastici post-obbligatori del Cantone Ticino (come il CPT di Mendrisio e il CPT di Bellinzona), sono stati installati armadietti elettronici destinati alla ricarica dei telefoni cellulari degli studenti. Si tratta di strutture di acciaio, con dieci compartimenti ciascuna, dotate di serratura elettronica azionabile tramite tessera contactless e con una presa elettrica per comparto. Ogni armadietto ha un costo complessivo di circa 3'000 franchi (incluso trasporto).

Secondo diverse testimonianze, tali dispositivi risultano raramente utilizzati. Gli studenti non vi ripongono abitualmente il cellulare e, nella prassi quotidiana, continuano a conservarlo negli zaini. Ricordiamo inoltre che l'uso del telefono cellulare in aula è già oggi vietato, salvo quando espressamente autorizzato dal docente per fini didattici.

La presenza di questi armadietti solleva diverse questioni di coerenza educativa, opportunità pedagogica e gestione delle risorse pubbliche, in particolare se:

- da un lato, si ribadisce il divieto di utilizzo del cellulare in classe;
- dall'altro, si investono risorse consistenti per permettere e favorire la sua ricarica all'interno della scuola.

Alla luce di quanto sopra, il sottoscritto chiede al Consiglio di Stato:

1. In quante sedi scolastiche post-obbligatorie del Cantone sono stati installati armadietti per la ricarica dei dispositivi elettronici?
2. Qual è stato il costo totale dell'operazione, e da quale voce di bilancio sono stati prelevati i fondi?
3. Quali sono le motivazioni pedagogiche, logistiche o di sicurezza che hanno portato alla decisione di installare tali dispositivi?
4. Esiste un monitoraggio sull'effettivo utilizzo di questi armadietti da parte degli studenti?
5. Ritiene coerente il Consiglio di Stato l'invio di un messaggio educativo secondo cui è vietato l'uso del cellulare ma è promossa la sua ricarica all'interno dell'istituto?
6. È stata condotta una valutazione alternativa, più economica o più utile dal punto di vista educativo, per gestire il tema della presenza dei dispositivi mobili nelle scuole?
7. Il Consiglio di Stato non ritiene che l'acquisto di tali armadietti possa rischiare di trasmettere un messaggio contraddittorio agli studenti e ai docenti, indebolendo l'autorevolezza delle regole scolastiche?
8. Il Consiglio di Stato ne è a conoscenza e ha dato la sua autorizzazione?

Andrea Sanvido
Balli - Genini Sem